

# TERRITORIO, ECONOMIA E SOCIETÀ – Focus VALLE DEL BIDENTE

## RELAZIONE UNITARIA DELLE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE

a cura di **PIERLORENZO ROSSI**

Gentili intervenuti,

come ha già annunciato il Presidente Tiziano Alessandrini, questo Focus socio-economico inaugura un percorso di confronto che sarà replicato anche nelle altre vallate e realtà territoriali della nostra provincia.

Le Organizzazioni Economiche di Forlì-Cesena apprezzano questo metodo di lavoro, che entra nel cuore delle tematiche politiche ed economiche, coinvolgendo tutti gli attori politici e sociali che governano il nostro territorio.

E' un metodo già condiviso con il Patto per lo sviluppo, promosso dalla Provincia e dalla Camera di Commercio.

Con questa nuova iniziativa che mira a coinvolgere cittadini e imprese, le Organizzazioni Economiche vogliono riaffermare il ruolo della Camera di Commercio, quale istituzione di rappresentanza dell'Associazionismo Economico, nonché luogo di stimolo e di intervento a favore dell'economia.

L'iniziativa di questa sera quindi, rappresenta anche un esempio e un metodo, per affrontare la difficile situazione economica che non risparmia nemmeno la nostra realtà, attraverso un confronto a tutto campo dove ognuno è chiamato a portare il proprio contributo ed a svolgere la propria parte.

Si è convenuto di partire dalla Vallata del Bidente, perché da questa realtà emergono segnali sociali ed economici che richiedono particolare attenzione e anche perché, nel forlivese questa è stata storicamente una vallata ricca di iniziative, sotto ogni punto di vista. E' una vallata di 20 mila abitanti, che racchiude in 50 Km. tutte le tipologie ambientali e tutti gli ambiti produttivi che si possono trovare in confini amministrativi ben più vasti.

Il 57% degli abitanti ha un'età superiore ai 40 anni.

La foresta di Campigna all'interno del Parco Nazionale, la Diga di Ridracoli, che rappresenta una delle opere più importanti e più strategiche della Romagna, i numerosi siti storici presenti in tutti i comuni della vallata, sono solo alcuni esempi della ricchezza ambientale storica e culturale e della eterogeneità territoriale.

Dal punto di vista produttivo troviamo eccellenze in campo agricolo ed agroalimentare, artigianale, commerciale, turistico e sociale con imprese locali, ma anche altre di rilevanza nazionale.

Se paragonassimo questa vallata ad altre realtà del Paese, rappresenterebbe sicuramente un'eccellenza. Il lavoro svolto fino ad oggi dagli imprenditori e dagli amministratori pubblici ha saputo coniugare, sviluppo e qualità della vita, innovazione e tradizione.

Qui siamo nel cuore della Romagna, dove non manca lo spirito di iniziativa, che fino ad ora ha trovato nella crescita complessiva della nostra economia il proprio spazio.

Ora non basta più, le imprese non possono più trarre beneficio stando semplicemente nella scia dei mercati, vista la recessione in atto, le istituzioni non possono più solamente assecondare lo sviluppo che è venuto a mancare. Si impongono scelte strategiche da parte delle imprese e da parte delle istituzioni.

Occorre tenere presente che l'equilibrio di questi territori oltre ad essere molto precario, è fortemente interdipendente e non basta agire su un fattore per avere risultati, ma occorre agire su più fronti in modo armonico.

Quindi serve un'azione corale e soprattutto una consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza. Fino a qualche tempo fa molti economisti, teorizzavano la necessità / obiettivo delle imprese di operare per stare solo sui grandi mercati internazionali, i quali presuppongono grandi dimensioni e prima ancora notevoli mezzi finanziari, e standardizzazione delle produzioni. Questa teoria metteva fuori mercato tante piccole e medie aziende, ma in particolare quelle che operavano in periferia, peggio ancora se in collina e montagna.

Nonostante le difficoltà logistiche, e fuori dai distretti specializzati, alcune aziende di questa vallata sono riuscite comunque a raggiungere mercati internazionali.

Il processo di globalizzazione, da una parte, ha esasperato questi concetti, stimolando le imprese nella ricerca di nuovi mercati, dall'altra ha fatto emergere l'importanza ed il valore di appartenere ad un territorio.

Quindi, se prima le imprese valutavano attrattivo un territorio per le aree industriali a disposizione, per la viabilità, per la quantità dei servizi, ora, oltre a questo, diventa strategico valutare altri aspetti di tipo territoriale come la qualità ambientale, la disponibilità di risorse umane professionalizzate, i servizi sociali e territoriali. Anche la cultura e la tradizione influiscono sulla qualità del lavoro e sulla tracciabilità e quindi sulle scelte finali. Oggi, occorre essere consapevoli, coscienti e sensibili rispetto ai cambiamenti in atto.

Fanno riflettere alcune percezioni che si sono modificate nella nostra società e che hanno interessato in misura prevalente le periferie.

Chi abitava nelle vallate era considerato in passato un cittadino di serie B a cui mancavano (e mancano ancora) tante comodità e a cui erano pregiudicati i benefici del progresso. Attualmente chi vive in queste zone, è considerato tra quelli che hanno un'alta qualità della vita.

Chi si ostinava a produrre alcuni prodotti locali, con metodi di "una volta" come il ravgiolo, era fuori legge perché non rispettava le norme messe a punto per le grandi produzioni industriali. Oggi questo prodotto, dopo anni di lavoro di alcune persone volenterose e caparbie, è diventato presidio SLOW FOOD.

Chi allevava razze animali e coltivava prodotti vegetali poco produttivi e non richiesti dai mercati, era considerato fuori dal tempo; oggi coloro che allevano o coltivano queste speci vengono considerati "allevatori custodi".

Così è capitato per altre attività artigianali o commerciali dove si riscoprono nuove vocazioni legate al territorio ed alle proprie tradizioni, diventando un valore aggiunto. Il proliferare dei “GAS gruppi di acquisto solidale” è un altro esempio.

Questi fatti rendono ancora più importante e difficile delineare percorsi di sviluppo e qualificazione territoriale. Si deve tenere conto delle necessità di ospitare imprese che stanno sui mercati globali, ed al tempo stesso consentire a coloro che operano su mercati di nicchia, di poter trarre giovamento da un territorio che deve rappresentare garanzia di qualità ambientale e sociale.

Ai primi, dobbiamo garantire un territorio con servizi efficienti e a basso costo; ai secondi, occorre garantire politiche di promozione e di marketing territoriale, che attragga clienti e visitatori.

Siamo di fronte ad un grande cambiamento culturale. Qualcuno lo definisce un “ritorno al passato”, forse è meglio definirlo un “ritorno del passato”, dove si ricerca un’ identità come persone e come territorio.

Alcuni sociologi sostengono che questi fenomeni sono alimentati anche dalla fase che stiamo attraversando. Nei momenti in cui si perdono le certezze sul proprio futuro, si ricorre alla solidità ed alle sicurezze dei tempi passati.

In questo contesto è quindi più facile comprendere che, Parco Nazionale e Aeroporto di Forlì, produzioni avicole e Fiera di Forlì, servizi sociali ed università, valorizzazione dei centri storici e supermercati, imprese artigiane e multiutilities, ASP e volontariato, non sono questioni singole, ma interdipendenti e che anche se non hanno sede legale a Meldola, Civitella, Galeata e S. Sofia, gli effetti delle loro decisioni hanno grande influenza sul futuro della vallata e delle imprese che vi risiedono. Questo vale ancora di più se vogliamo cimentarci in campo turistico. Non si vende più un singolo prodotto, ma un sistema territoriale nel suo complesso, fatto di attività, di servizi, di luoghi naturali, di storia, di cultura. Chi viene per turismo nei nostri territori, non viene per destinazione, ma per motivazione e la motivazione spesso è di vivere queste vallate nel modo più autentico, non solo come turista, ma come “cittadino a tempo determinato”.

Dobbiamo diventare consapevoli delle nostre peculiarità, delle nostre diversità culturali e morfologiche. Dobbiamo far riscoprire soprattutto ai nostri figli, che anche una pianta a seconda del luogo e del clima in cui si trova, modifica le caratteristiche dei propri frutti.

Anche un prodotto manifatturiero cambia da un comune ad un altro per influsso della cultura e tradizione locale.

Occorre averne consapevolezza, non per elevare nuovi campanili, semmai per capire l’importanza di proporci in rete, per far conoscere meglio le nostre caratteristiche. E’ anche per questo che occorre intensificare il confronto e concordare le azioni che dovranno essere messe in atto.

Ognuno poi, per il proprio ruolo e per le proprie competenze, dovrà fare la sua parte.

E' con questo spirito e con questi intendimenti, che il mondo associativo economico intende porre l'attenzione su alcuni temi strategici per questa vallata, che vanno affrontati e risolti con pragmatismo e tempestività per mantenere il cuore di queste vallate con le "pulsazioni" giuste per un corpo in salute.

Pensiamo che le istituzioni locali debbano riprendere un protagonismo ed una maggiore reattività rispetto alle scelte fatte ad altri livelli. E' necessario fare emergere le specificità ed i bisogni dei cittadini e delle imprese che vivono e operano in questi territori, attraverso anche una maggiore collaborazione e coesione amministrativa.

Condividiamo la programmazione di area vasta quando si parla di regole e norme urbanistiche uguali in tutti i comuni, di economie di scala per interventi significativi, ma non condividiamo l'esproprio delle decisioni e l'impossibilità di operare per far ricadere il valore prodotto sul territorio, alle nostre imprese ed ai nostri cittadini.

C'è da chiedersi se producevano effetti più positivi i lavori appaltati dai singoli comuni o gruppi di comuni a imprese locali, o i grandi appalti al massimo ribasso? Quale era il bilancio sociale di allora e quello di oggi? Sono interrogativi che dobbiamo porci di fronte alla crisi che dilaga.

Come Organizzazioni che rappresentano le imprese di tutti i comparti e di tutte le tipologie, siamo consapevoli che il nostro ruolo, non si esaurisca a quello economico – produttivo, ma vada ascritto anche a quello sociale che esercitiamo nella comunità in cui operiamo.

I numerosi fattori che concorrono ad accrescere il valore sociale di un'impresa, oltre che del territorio, risultano essere strategicamente rilevanti e parte integrante dello sviluppo imprenditoriale.

L'accoglienza e l'integrazione dei numerosi lavoratori stranieri, necessari alle nostre aziende, la politica della casa messa in atto anche da alcune imprese in modo autonomo, oltre al concorso dei Comuni, le iniziative di Welfare, il volontariato, la cooperazione sociale, rappresentano oltre che una ricchezza per l'intera vallata, un elemento di grande civiltà, umanità e senso civico.

Anche sul fronte dei servizi socio sanitari, occorre fare tesoro delle esperienze maturate. Centralizzare tutto abbiamo constatato, non migliora il servizio ai cittadini, in particolare per quelli delle periferie, e non ha fatto nemmeno risparmiare.

Occorre ripensare quindi a servizi diffusi sul territorio con il coinvolgimento del privato sociale e del volontariato, vista anche la disponibilità della Direzione dell'AUSL.

Se escludiamo la Del Campo, questo territorio non è caratterizzato da distretti particolari, ma da una varietà di imprese di settori diversi, per cui in momenti di sviluppo non si manifestano picchi eccezionali, ma per converso in momenti di recessione come quello attuale, il sistema così ancorato al territorio ha possibilità di avere una maggiore tenuta.

Quando si parla di sistema territorio già più volte citato, la presenza o meno di infrastrutture materiali ed immateriali diventa determinante.

In questa vallata, la viabilità, con i lavori eseguiti in questi anni nella parte di fondo valle con i cantieri Tombina e S. Colombano è migliorata molto rispetto a prima. Restano problematiche ancora nella parte alta, ma soprattutto nel collegamento con l'aeroporto e l'autostrada.

Pensiamo per un attimo che sviluppo potrebbe avere in termini logistici una vallata come questa con l'aeroporto nel fondo valle? Cosa farebbero altri territori per averlo?

Altra questione importante è quella delle aree artigianali.

C'è un problema di disponibilità di spazi, anche se a Meldola sono già stati identificati (Gualchiera) e c'è un problema di costi, in particolare per quella di Qualtrosola, dove non è ancora stato realizzato alcun insediamento.

Non possiamo permetterci di non trovare soluzione ad imprese, che vogliono rimanere o investire nel nostro territorio.

Attualmente, ancora più preoccupante è la mancanza di collegamenti telematici veloci per le imprese, che di fatto rende il territorio svantaggiato, non tanto perché può trovarsi a 50 km. dall'autostrada, ma per il fatto che le imprese senza questi strumenti oggi sono fuori mercato. Un'azienda che vuole concorrere ad una "gara d'appalto elettronica" è fuori gioco. Aspetto quanto meno paradossale, considerato che la "dorsale telematica" regionale è nata proprio con l'Acquedotto di Romagna e che la banda larga è da anni disponibile sul nostro territorio. Abbiamo perso troppo tempo ad aspettare soluzioni da altri, è il momento di rimboccarci le maniche e adottare sistemi già disponibili, che tra l'altro, sono stati indicati per le zone periferiche, anche dalla Regione Emilia Romagna.

Un altro tema che merita un particolare impegno da parte dei Comuni, è quello della produzione di energia da fonti rinnovabili. Ci sono grandi possibilità nel nostro territorio date dal fotovoltaico dell'eolico e dalle biomasse. Ma anche qui, mancano la definizione e l'adozione delle norme urbanistiche. Gli imprenditori attualmente rischiano di dover investire risorse nei monitoraggi, per poi scoprire che non possono realizzare gli impianti.

La questione "telematica", unitamente a quella dell'energia e delle fonti rinnovabili, offre inoltre, un nuovo e grande spunto d'interesse; negli ultimi anni, soprattutto nell'alta vallata, si è attratta molta manodopera e creata molta occupazione, senza essere riusciti però ad attrarre e meglio ancora a "trattenere" risorse umane qualificate. Non si è riusciti, insomma, ad offrire ai giovani residenti opportunità di occupazione per profili di elevata scolarizzazione.

E' un limite che pregiudica fortemente le possibilità di sviluppo del territorio, che invece può trovare soluzioni proprio a partire dalla fruibilità anche per le imprese della banda larga e dallo sviluppo delle energie rinnovabili, vista proprio la ricchezza del territorio.

Sulle fonti rinnovabili c'è poi in questa vallata la questione pollina che si è manifestata soprattutto negli ultimi anni con la diminuzione dei terreni coltivati (-17% in montagna) e ultimamente con le restrizioni previste dalla Direttiva "Nitrati".

Da un recente studio fatto dall'Assessorato Provinciale Agricoltura della ns. provincia, emerge che, vi è stata negli ultimi anni una diminuzione delle aziende agricole complessive attorno al 42% e che proseguirà con un abbandono medio del 6% annuo.

Nella vallata del Bidente (escluso Meldola) si è passati dal 709 aziende agricole del 2000 a 483 del 2005. Gli allevamenti avicoli pertanto si sono trovati nella necessità di trovare terreni anche fuori provincia. Questa situazione sta compromettendo economicamente tutta l'intera filiera. Il 60% delle polline essiccate e della lettiere avicole vengono destinate a spandimenti fuori provincia, l'11% va ad impianti di compostaggio ed il 29% viene utilizzato sui terreni agricoli provinciali.

Questi dati, fanno già comprendere come sia improrogabile trovare soluzioni alternative, che da altre parti vengono già praticate come la produzione di energia, trovando un equilibrio ambientale che consente a tutti di avere un orizzonte più chiaro per le scelte imprenditoriali future. Tra l'altro questo consentirebbe in molti casi di poter mantenere in vita aziende agricole che non dimentichiamo, sono una garanzia per la tutela del territorio, sia da un punto di vista idraulico che ambientale. Già abbiamo presente, come l'abbandono di vaste aree, stia facendo proliferare la fauna selvatica, che arreca danni sempre più ingenti alle coltivazioni.

Bisogna superare posizioni ideologiche, ed affrontare il problema per l'importanza che merita, mettendo in condizione gli agricoltori di poter trovare soluzioni, che consentano di risolvere il problema e di non pesare più economicamente sulle istituzioni, che peraltro riescono ad indennizzare solo in minima parte i danni.

L'agricoltura, soprattutto nelle zone montane, ha un ruolo fondamentale non solo perché ha in sé l'esercizio della multifunzionalità, ma soprattutto perché rappresenta il primo gradino della scala economica. Lo è per le aziende che sono nelle condizioni di proporre il Km. 0 o la vendita diretta dei prodotti locali, magari attraverso farmers market, lo è anche per coloro che producono per i grandi mercati attraverso strutture associate.

La trasformazione là dove non è svolta direttamente dal produttore, diventa artigianato, industria, commercio per la promozione e la vendita, turismo territoriale quando promuoviamo il territorio con tutti i suoi prodotti, le bellezze naturali, siti storici ecc..

In questa dimensione i centri storici rappresentano la peculiarità di ogni agglomerato urbano che racchiude in sé, la storia, la tradizione e la cultura del luogo. Possiamo definirlo la "brochure" di presentazione del territorio circostante e vanno pertanto salvaguardati e preservati così come le piccole attività che vi operano.

Anche se siamo in tempi particolarmente tristi da un punto di vista finanziario, anche gli enti locali devono fare uno sforzo per tutelare le imprese anche attraverso la partecipazione finanziaria ai Consorzi fidi, che rappresentano attualmente l'unico strumento efficace per dare respiro finanziario alle imprese.

Infine permetteteci di affermare che probabilmente nei prossimi anni, sarà necessario rivedere l'organizzazione di alcuni servizi che oggi sono totalmente scollegati dal contesto territoriale. Abbiamo già affermato che sono necessarie economie di scala, ma abbiamo anche imparato in questi anni, che il massimo ribasso in un appalto, non è sempre indice di un buon servizio. Il rapporto con il territorio, con le aziende che

operano in loco, il poter intervenire e risolvere i problemi direttamente quando è necessario, valgono molto di più di tanti risparmi.

Non è un ritorno al passato, semmai al buon senso e alla necessità di salvaguardare imprese che in queste condizioni non trovano nemmeno il ricambio generazionale.

Per questioni di tempo non sono stati affrontati tanti altri temi, altrettanto importanti.

Riteniamo però, che questa iniziativa abbia inaugurato un metodo di confronto, che entra nel merito dei problemi, analizzandoli da punti di vista e da esperienze diverse.

Reti e relazioni positive sono il presupposto per lo sviluppo non solo per le imprese, ma anche per coloro che hanno responsabilità sociale di questo territorio.

Lavoriamo assieme per raggiungere i risultati che le imprese ed i cittadini ci chiedono.



**Camera di Commercio  
Forlì-Cesena**

UFFICIO STATISTICA E STUDI

# **TERRITORIO ECONOMIA E SOCIETA'**

**Focus Valle del Bidente - Galeata 9 dicembre 2008**



# Demografia

Consistenza (ultimo dato disponibile) e variazioni di medio periodo

	al 30.9.2008	var. % 2002-2007
Meldola	10.135	4,9%
Civitella di Romagna	3.759	-0,4%
Galeata	2.497	6,9%
Santa Sofia	4.279	-0,9%
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b>20.670</b>	<b>2,9%</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>387.189</b>	<b>5,7%</b>

**Le variazioni che si rilevano a Galeata e Meldola sono nettamente superiori a quelle rilevate per la Vallata**

# Demografia

## Indici demografici

Vecchiaia: pop > 65 anni / pop 0-14 anni (rapporto fra vecchi / giovani)

Ricambio: pop 60-64 anni / pop 15-19 anni

(rapporto fra chi sta per uscire dal lavoro / chi sta per entrare nel lavoro)

	vecchiaia		ricambio	
	31.12.2004	31.12.2007	31.12.2004	31.12.2007
Meldola	203,9	197,5	142,5	143,9
Civitella di Romagna	187,9	191,3	146,1	129,1
Galeata	168,7	152,8	109,2	116,8
Santa Sofia	247,9	226,5	114,6	103,4
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b>204,6</b>	<b>195,9</b>	<b>131,8</b>	<b>127,9</b>
Provincia di Forlì-Cesena	179,2	173,7	145,8	144,0

**Entrambi gli indici sono in miglioramento nella Vallata**

# Demografia

## Tassi demografici di crescita e migratorio netto

Crescita naturale: rapporto fra saldo naturale (nati – morti) / popolazione media x mille

Migratorio netto: rapporto fra saldo migratorio (immigrati-emigrati Italia ed estero) e popolazione media x mille

	crescita naturale		migratorio netto	
	2004	2007	2004	2007
Meldola	-1,9	-3,9	15,6	19,5
Civitella di Romagna	-1,1	-6,3	2,6	9,2
Galeata	-1,6	+1,6	20,4	4,4
Santa Sofia	-3,6	-9,4	8,1	8,0
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b>-2,0</b>	<b>-4,8</b>	<b>12,4</b>	<b>14,7</b>
Provincia di Forlì-Cesena	-0,5	-0,7	13,2	14,7

**Ancora negativo il tasso naturale eccetto Galeata nel 2007**

**Tassi migratori netti sostenuti ed in aumento; rallentano a Galeata**

# Demografia

Stranieri residenti e incidenza % sul totale residenti

	stranieri residenti		incidenza sul totale	
	31.12.2004	31.12.2007	31.12.2004	31.12.2007
Meldola	671	1.003	6,9	10,1
Civitella di Romagna	407	477	10,7	12,6
Galeata	338	446	13,6	17,8
Santa Sofia	238	381	5,6	9,0
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b><i>1.654</i></b>	<b><i>2.307</i></b>	<b><i>8,2</i></b>	<b><i>11,3</i></b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>20.070</b>	<b>30.509</b>	<b>5,4</b>	<b>8,0</b>

**In aumento gli stranieri residenti e anche la loro incidenza sul totale e con valori, nella Vallata, superiori alla media provinciale**

# Demografia

Nazionalità prevalenti al 31.12.2007  
e peso % sul totale stranieri del Comune

	<b>Prima</b>	<b>Seconda</b>	<b>Terza</b>	<b>peso sul totale stranieri</b>
Meldola	Albania	Romania	Marocco	53,5
Civitella di Romagna	Marocco	Macedonia	Albania	62,1
Galeata	Marocco	Albania	Romania	61,2
Santa Sofia	Marocco	Romania	Cina	61,2
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b><i>Marocco</i></b>	<b><i>Albania</i></b>	<b><i>Romania</i></b>	<b><i>54,8</i></b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>Albania</b>	<b>Marocco</b>	<b>Romania</b>	<b>45,7</b>

**Marocchina, Albanese e Rumena le nazionalità prevalenti, ma con alcune peculiarità nei diversi territori**

# Demografia

Alunni non italiani e incidenza sul totale alunni della  
Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado  
Anno scolastico 2007-2008

	alunni non italiani	% sul totale alunni
Meldola	91	15,5%
Civitella di Romagna	70	28,3%
Galeata	58	29,4%
Santa Sofia	37	13,2%
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b>256</b>	<b>19,5%</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>3.103</b>	<b>12,2%</b>

**L'immigrazione richiede anche la fornitura di servizi sociali: fra questi la scuola è interessata in modo particolare: quasi il 30% gli alunni stranieri a Civitella e Galeata**

# Imprenditorialità

Imprese e unità locali al 30.9.2008

	imprese attive	unità locali	abitanti per impresa
Meldola	1.094	1.204	9,3
Civitella di Romagna	514	566	7,3
Galeata	243	292	10,3
Santa Sofia	366	436	11,7
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b>2.217</b>	<b>2.498</b>	<b>9,3</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>41.142</b>	<b>48.076</b>	<b>9,4</b>

**Nella Vallata il livello di imprenditorialità è in linea con quello della provincia**

# Imprenditorialità

Variazioni percentuali di medio periodo (2002-2007) esclusa agricoltura

	imprese	unità locali
Meldola	0,9%	2,1%
Civitella di Romagna	4,1%	5,2%
Galeata	-5,0%	-0,5%
Santa Sofia	-1,2%	2,0%
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b>0,4%</b>	<b>2,3%</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>7,9%</b>	<b>9,9%</b>

**Ritmi di crescita delle imprese più contenuti di quelli della provincia; in diminuzione a Galeata e a Santa Sofia**



# Imprenditorialità

Incidenza percentuale per macrosettori al 31.12.2007

	Agricoltura e Pesca	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Servizi e Altro	TOTALE
Meldola	29,8	13,0	20,2	21,1	15,9	100,0
Civitella di Romagna	45,1	9,6	19,9	15,0	10,4	100,0
Galeata	31,2	15,2	19,2	19,2	15,2	100,0
Santa Sofia	32,8	10,2	10,2	29,6	17,2	100,0
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b><i>34,0</i></b>	<b><i>12,0</i></b>	<b><i>18,3</i></b>	<b><i>20,9</i></b>	<b><i>14,8</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
Provincia di Forlì-Cesena	21,7	12,4	15,7	27,1	23,1	100,0

**Nella Vallata l'incidenza della numerosità delle imprese agricole è maggiore alla media provinciale**

# Imprenditorialità

Variazioni percentuali di medio periodo per macrosettori (2002-2007)

	Agricoltura e Pesca	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Servizi e Altro	TOTALE
Meldola	-10,3%	-9,7%	11,8%	0,0%	-0,6%	-2,7%
Civitella di Romagna	-1,7%	4,3%	13,5%	-5,0%	1,9%	1,4%
Galeata	6,8%	2,7%	-7,7%	-18,6%	15,2%	-1,6%
Santa Sofia	-4,7%	-15,6%	11,8%	-2,7%	4,9%	-2,4%
<b>Valle del Bidente</b>	<b>-5,3%</b>	<b>-6,7%</b>	<b>9,5%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>2,5%</b>	<b>-1,6%</b>
Provincia di Forlì-Cesena	-11,6%	0,3%	22,1%	1,0%	12,4%	2,9%

**Nella Vallata in diminuzione imprese agricole, industriali e commerciali;  
in aumento Costruzioni e Servizi - in parziale controtendenza Galeata**

# Imprenditorialità

Imprese condotte da stranieri (al 31.12.2007)

Variazioni di medio periodo - Nazionalità prevalenti e incidenza

	Ditte individuali con titolari stranieri	var.% 2002-2007	% su totale ditte individuali	Nazionalità più numerosa	numero	% su stranieri
Meldola	69	115,6%	8,7%	Albania	23	33,3%
Civitella di Romagna	27	68,8%	6,7%	Macedonia	12	44,4%
Galeata	14	75,0%	7,6%	Marocco	4	28,6%
Santa Sofia	13	333,3%	4,8%	Macedonia, (*) Serbia e Montenegro	4	30,8%
<b>Valle del Bidente</b>	<b>123</b>	<b>108,5%</b>	<b>7,5%</b>	<b>Albania</b>	<b>28</b>	<b>22,8%</b>
Provincia di Forlì-Cesena	2.233	131,6%	8,6%	Albania	400	17,9%

(\*) Macedonia e Serbia-Montenegro: 4 imprenditori ex-equo

**In aumento le imprese condotte da stranieri, soprattutto Albanesi**

# Sportelli bancari

Numero sportelli al 31.12.2007 e incidenza sulla popolazione

	sportelli bancari	sportelli ogni 10.000 abitanti
Meldola	7	7,0
Civitella di Romagna	3	7,9
Galeata	2	8,0
Santa Sofia	3	7,1
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b>15</b>	<b>7,3</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>345</b>	<b>9,0</b>

**La diffusione degli sportelli è su livelli leggermente inferiori a quelli provinciali**

# Turismo

## Presenze turistiche

	presenze turistiche
Meldola	3.389
Civitella di Romagna	4.007
Galeata	442
Santa Sofia	49.590
<b><i>Valle del Bidente</i></b>	<b><i>57.428</i></b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>5.971.039</b>

**Le presenze turistiche nella Vallata nell'ultimo biennio sono aumentate del 20%**

# TERRITORIO ECONOMIA E SOCIETA'

**Focus Valle del Bidente - Galeata 9 dicembre 2008**

## Fonti:

Comuni della provincia di Forlì-Cesena

Ufficio Scolastico Provinciale

Registro delle Imprese – Infocamere

Amministrazione Provinciale - Ufficio Turismo

Banca d'Italia

## Strumenti informativi e datawarehouse utilizzati:

SIMET- Sistema Integrato di Monitoraggio dell'economia del territorio

Demografia on line

I Numeri del Territorio on line

La presentazione è scaricabile all'indirizzo:

[www.fo.camcom.it](http://www.fo.camcom.it) - Informazione economico-statistica - Prodotti



**Camera di Commercio  
Forlì-Cesena**

UFFICIO STATISTICA E STUDI

# **TERRITORIO ECONOMIA E SOCIETA'**

**Focus Valle del Bidente - Galeata 9 dicembre 2008**